

## **Confindustria: «Subito l'accordo sul Mercosur, occasione strategica»**

Nicoletta Picchio

Serve «l'approvazione immediata» dell'accordo di libero scambio tra Unione europea e Paesi del Mercosur, perché si tratta di «un accordo commerciale di rilevanza strategica per l'industria nazionale ed europea». Per Confindustria, quindi, «tergiversare ulteriormente sarebbe fatale. Dopo 25 anni e 38 round negoziali la Ue ha la possibilità di affermare il proprio presidio in un'area ambita da agguerriti concorrenti». È il messaggio che il mondo delle imprese ha fatto presente ai deputati della Commissione Esteri della Camera, nell'audizione che Confindustria ha tenuto ieri pomeriggio sul tema delle prospettive geopolitiche e geoeconomiche dell'accordo di libero scambio tra la Ue e il Mercosur.

L'intesa, ha sottolineato Confindustria, costituirebbe un mercato integrato di oltre 750 milioni di consumatori, quasi un decimo della popolazione mondiale, le cui economie rappresentano complessivamente il 20% del pil globale e il 25% degli scambi mondiali». Dati che sono stati messi in evidenza anche dalla vicepresidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino, in un convegno organizzato da Confindustria Romagna su "Dazi Usa e geopolitica, implicazioni per le strategie industriali italiane" che si è tenuto ieri a Forlì: «Bisogna reagire al protezionismo e creare le condizioni per andare su nuovi mercati», ha detto Cimmino.

Secondo un'analisi di impatto commissionata dal ministero degli Esteri, è stato messo in evidenza nell'audizione da Confindustria, l'Italia sarebbe il paese membro a trarre il maggior beneficio dall'accordo: le esportazioni totali di beni e servizi della Ue aumenterebbero di circa 25 miliardi di dollari e l'Italia ne avrebbe una quota del 14%, maggiore degli altri paesi europei, pari a 3,5 miliardi di dollari, soprattutto nei settori dei macchinari e apparecchiature, prodotti chimici e farmaceutici, tessile e abbigliamento. Oltre ad avere un netto miglioramento del saldo commerciale rispetto a tutti e quattro i mercati, con un andamento migliore con il Brasile, +6 miliardi di dollari, e Argentina, +1 miliardo di dollari. L'interscambio italiano con l'area Mercosur è stato nel 2024 di 13,2 miliardi di euro, con un saldo positivo di oltre 1 miliardo. Anche nei servizi gli scambi registrano un surplus in favore dell'Italia per 1,9 miliardi a fronte di un import di 975 milioni. Sono presenti oltre 1.400 imprese italiane.

«Sostenere l'approvazione dell'accordo Ue-Mercosur non è più un'opzione ma una stringente necessità per rafforzare l'integrazione tra i due continenti e offrire alle

produzioni italiane mercati di sblocco ad alto potenziale di crescita», è la tesi riaffermata da Confindustria nell'audizione.

Una firma sollecitata anche da Cimmino, in molte occasioni. «Sul Mercosur - ha detto ieri - non si può più indugiare, l'Italia in quell'area è già protagonista, nonostante dazi oggi proibitivi: 18% sui beni alimentari, fino al 35% in altri settori». Il potenziale è consistente: secondo la piattaforma Expand, messa a punto da Confindustria e presentata all'assemblea di martedì, tra i mercati a maggiore possibile espansione, ci sono, ha detto Cimmino, gli Emirati Arabi (export effettivo 6,6 miliardi di euro, potenziale 1,1 miliardi di euro); il Mercosur (export effettivo 7 miliardi di euro, potenziale 1,1) e l'India, (export effettivo 5 miliardi di euro, potenziale 1 miliardo di euro). Per il Mercosur, ha detto Cimmino, il potenziale aggiuntivo è realizzabile in particolare per i settori della meccanica strumentale, chimica, metalli, apparecchi elettrici, mezzi di trasporto. Per gli Emirati Arabi i settori più promettenti sono la meccanica strumentale, il tessile-abbigliamento e i metalli, nel caso dell'India sempre meccanica strumentale, chimica, metalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA